

Atac, via alle sanzioni ai sindacalisti

FILT CGIL

Partite le lettere dell'azienda per le assenze ingiustificate "Così ci vogliono cacciare"

CECILIA GENTILE

«**A**SSENTE dal servizio senza uno specifico giustificativo». Dopo il lavoro della task force messa in piedi da Atac per verificare la regolarità dei distacchi sindacali, adesso partono le prime raccomandate con ricevuta di ritorno ai diretti interessati delle varie sigle, colpiti in modo trasversale: Cgil, Cisl e Ugl. In calce la firma del direttore generale, Marco Rettighieri.



Il dg Marco Rettighieri

Il caso dei distacchi finito in procura. Il dg Rettighieri: "Non ci sono licenziamenti in corso"

Le raccomandate vengono definite "lettere di contestazione disciplinare", ma agitano chiaramente lo spettro del licenziamento. «Il titolo VI "Disposizioni disciplinari" applicato in Atac commina la sanzione della destituzione per chi è

arbitrariamente assente dal servizio oltre cinque giorni». Poi l'invito a inviare entro cinque giorni dall'arrivo della lettera scritti difensivi e a farsi assistere da un legale. Infine, l'avvertenza sulla possibilità di promuovere un tentativo di conciliazione presso le sedi opportune.

«Non ci sono licenziamenti in corso», dichiara il dg Rettighieri. «È chiaro che una lettera del genere è l'anticamera del licenziamento», ribatte Fabio Milloc, segretario naziona-



le dell'Ugl Autoferrotramvieri, uno dei sindacalisti coinvolti dall'invio delle lettere.

Il caso dei distacchi sindacali non autorizzati è finito in Procura. È stato lo stesso Rettighieri a consegnare a Giuseppe Pignatone tre fascicoli in cui denunciava altrettante anomalie all'interno dell'azienda. Non solo i permessi sindacali, ma anche le fatture gonfiate sugli appalti delle gomme e il giro delle mense aziendali gestite dai sindacati con spese non certificate e ugualmente

corrisposte dall'Atac.

Riguardo ai distacchi sindacali, un'indagine interna voluta dal direttore generale ha certificato che nel 2015 l'Atac ha concesso oltre 11.000 ore di permessi in più, pari a +11 per cento, rispetto al monte ore concordato.

Secondo i dati dell'azienda, il superamento, avvenuto in assenza di giustificazione contrattuale, equivale a quasi sette dipendenti con un costo di 320mila euro.